

NOTTI DI STELLE CONTINUA DA SHOWVILLE LA RASSEGNA DELLA CAMERATA MUSICALE

L'Africa «araba» di Baba Sissoko

E stasera finale con Abercrombie



INSIEME
Baba Sissoko
e
Abercrombie.
Quest'ultimo
oggi in
concerto a
Bari

È un'Africa molto arabeggiante quella che emerge dalla musica di **Baba Sissoko**, il cantante e polistrumentista del Mali che le **Notti di Stelle della Camerata** hanno ospitato allo Showville in duo con il sardo **Antonello Salis**. E gli aspetti più evidenti di questa influenza si colgono quando Sissoko imbraccia la chitarra del Mali, per intonare melodie che appunto richiamano alla mente certa musica araba - si pensi per tutte alle composizioni del maghrebino **Anouar Brahem** - in un melting pot che è culturale, antropologico e persino religioso. Perché è inevitabile, nei nostri tempi martoriati da incomprensioni, integralismi e violenze d'ogni genere, soffermarsi proprio sulle parole di Sissoko quando, nell'introdurre i brani in scaletta, comunica al pubblico la cultura della sua terra - appunto il Continente nero - e parla di gratitudine per la vita e per la bellezza dell'Universo, prima vera fonte di ricchezza o si sofferma sull'immagine della donna, rimarcando che le è dovuto ogni rispetto, sempre e comunque.

Passa così la serata allo Showville, con

melodie scandite dalla piccola chitarra, opportunamente amplificata, che si appoggiano sui bordoni furiosi costruiti da Antonello Salis al pianoforte acustico e al Roland, con le sue sonorità multiformi. È «fisico» il jazzman sardo, con quella sua urgenza espressiva tipica degli autodidatti - non legge una nota di musica - e quell'istinto che guida le sue mani in vere e proprie scorribande sulla tastiera, ora accarezzata gentilmente, ora percossa in momenti di gioioso espressionismo.

È un bel duo quello con Sissoko, fatto di punti d'incontro vigorosamente percussivi e di non meno gustosi passaggi melodici che vedono Salis imbracciare anche la fisarmonica, strumento che suona con singolare maestria. Ed è inevitabile che il pubblico ne venga coinvolto, ora in coretti estemporanei, ora invece in ritmici battimani. Poco più di un'ora per arrivare in Africa e tornare indietro, arricchiti nella mente e nello spirito.

Questa sera il finale della rassegna con **John Abercrombie**, raffinato maestro di un chitarrismo spesso sotto le righe eppure denso di raffinate sfumature. Gli amanti delle sei corde sono avvisati.